

La riforma Il documento attende il via libera da Bankitalia. Assemblea entro ottobre. Strategia anti scalata

# Ubi, statuto e spending review

La bozza in vista della trasformazione in Spa. Riduzione del numero dei consiglieri

Riduzione del Consiglio di sorveglianza da 23 a 15 e di quello di gestione da 9 a 7, limite al possesso azionario al 5% per 24 mesi, innalzamento dallo 0,5% all'1% del capitale per la presentazione di liste. Sono alcune novità dello statuto che saranno proposte all'assemblea di Ubi per la trasformazione in Spa prevista «entro ottobre».

a pagina 5 Tiraboschi

Attesa entro 90 giorni la risposta di Bankitalia. Riduzione dei consiglieri e tetto azionario al 5% per i primi due anni

POPOLARI LA SVOLTA

## Pronto lo statuto di Ubi Spa Obiettivo assemblea a ottobre

«A marce forzate» avrebbero detto i latini. Come Cesare verso la Gallia, Ubi va di corsa verso la trasformazione da popolare in società per azioni, una marcia in più tappe da percorrere alla svelta. Anche con consigli di primo mattino, come quello di Gestione straordinaria, lunedì scorso (che ha preso atto dell'emanazione dei decreti attuativi) o fiume, come quello di Sorveglianza, tenutosi ieri a Brescia; sette ore, alla presenza di rappresentanti della Bce (Banca centrale europea) come uditori, per licenziare la bozza del nuovo statuto. Quello che, all'assemblea straordinaria che — sottolinea Ubi — si «prevede di poter tenere entro ottobre», a Brescia, verrà sottoposto all'approvazione dei soci e conterrà il placet alla trasformazione in spa. Cooperativa, addio.

Le modifiche sono state approvate a maggioranza, con la minoranza di «Ubi, Banca Popolare!» spaccata in falchi e falchetti: 3 astenuti e 2 contrari. «Ci metteremo subito al lavoro sul nuovo statuto», avevano annunciato il presidente del Consiglio di sorveglianza Andrea Moltrasio e l'ad — ora anche diggi — Victor Massiah dopo

l'assemblea dei soci del 25 aprile. Detto e quasi fatto. Perché ora bisognerà attendere che Bankitalia metta l'imprimatur, sullo statuto modificato. Avrà tempo 90 giorni per farlo. Intanto, resta l'orgoglio di un piccolo primato: Ubi ha battuto sul tempo le consorelle popolari ed è stata la prima a verificare il superamento del limite di 8 miliardi di euro dell'attivo consolidato, calcolato secondo le prescrizioni delle disposizioni attuative emanate giovedì da Bankitalia, oltre al quale, a termini di legge, è imposta la trasformazione societaria. Prima o poi (anche se in ogni caso entro 18 mesi). E Ubi sembra aver

scelto la via del prima.

Sul nuovo statuto si è giocata, in queste settimane, la vera partita, e anche se molto è delineato nelle norme del Codice Civile e dal testo Unico della Finanza, Ubi ha puntato con decisione sugli elementi di maggior rilievo, sottoposti al Consiglio di sorveglianza su proposta della Gestione. Decadendo la forma cooperativa, sono state tolte tutte le norme che regolano l'ammissione a socio (otto articoli del Titolo III dello statuto attualmente in vigore), mentre l'orientamento già

emerso in passato su un alleggerimento dei due Consigli, ha portato, anche in ottemperanza alle disposizioni di Bankitalia che prevedono un massimo di 22 componenti, ad una riduzione dei due board: 15 alla Sorveglianza (ora a quota 23) e 7 alla Gestione (a quota 9 prima dell'uscita del direttore generale Francesco Iorio e oggi a 8). A proposito di cariche sociali, per le deliberazioni assembleari delle cariche sociali è stato abrogato il voto a scrutinio segreto. Una modalità che nella forma cooperativa è stata legittimata anche a tutela di possibili condizionamenti dei soci e dei loro interessi, con una «segretezza» che in una spa non è consentita. L'adozione del limite minimo al diritto di voto del 5% del capitale sociale, per 24 mesi dall'entrata in vigore della legge, punta ad una stabilizzazione dell'assetto societario, una sorta di barriera «antiscalabilità», seppure parziale. Modificata anche la quota di partecipazione richiesta per la presentazione delle liste di candidati per l'elezione del Consiglio di sorveglianza: attualmente l'articolo 46 dello statuto di Ubi, richiede la presentazione di una lista sottoscritta da almeno 500 soci che

rappresentino lo 0,50% del capitale sociale, ma il Regolamento Emittenti, per società con una capitalizzazione di mercato maggiore di un miliardo di euro e inferiore a 15, come nel caso di Ubi, fissa all'1% del capitale la quota di partecipazione per la presentazione di una lista. Salva una minore percentuale che non è stata inserita nello statuto.

Sono state inoltre introdotte, senza necessità di andare in assemblea, tre modifiche in recepimento di quanto stabilito dai decreti attuativi: riguardano il diritto di recesso, il numero delle deleghe e la qualifica di socio per gli amministratori. Si conferma la possibilità per ogni socio di portare fino ad un massimo di 10 deleghe, come avvenuto nell'ultima assemblea dei soci, dato che Ubi che aveva già recepito le disposizioni di legge (già a dicembre 2013 il limite era stato innalzato da 3 a 5). Per essere eletti nelle cariche sociali non sarà più necessario avere la qualifica di socio, mentre spetterà al Consiglio di Sorveglianza esprimersi sulla limitazione o il rinvio, in tutto o in parte, del rimborso delle azioni oggetto di recesso.

Donatella Tiraboschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La parola STATUTO

È fatto che regola la vita e il funzionamento della società nel rispetto delle norme inderogabili previste dalle leggi. Anche se forma oggetto di atto separato costituisce parte integrante dell'atto costitutivo, che modifica per adeguamento ai tempi o alle normative. Alcune modifiche vengono recepite «in automatico» dai consigli a seguito di obblighi cogenti di legge. Altre richiedono il voto dell'assemblea straordinaria, come è avvenuto nell'ultima riunione dei soci di **Uni** e in quella precedente del 2014 chiamata ad esprimersi su una proposta di autoriforma.

### Le disposizioni

## Prima al traguardo delle deliberazioni

**Uni** sta bruciando i tempi. Nonostante altri istituti, a partire da Veneto Banca, avessero annunciato l'intenzione di procedere al più presto alla trasformazione in Spa, **Uni** è la prima popolare ad avere preso deliberazioni formali sull'avvio dell'iter. Questo nonostante le disposizioni secondarie di attuazione della riforma delle banche popolari emanate da Bankitalia diano tempo fino a metà ottobre agli istituti per predisporre la loro roadmap con iniziative e tempi per adeguarsi alla riforma che prevede l'obbligo per gli istituti con attivi superiori a 8 miliardi a trasformarsi in Spa entro fine 2016 (18 mesi dalla entrata in vigore del decreto di recepimento).



**Parola ai soci** Lo statuto sarà sottoposto al voto dell'assemblea a Brescia

### Modifiche operative

Massimo 10 deleghe, amministratori anche non soci e competenza del Cds sul recesso

### Voto palese

Tra i cambiamenti l'abolizione del voto a scrutinio segreto nelle nomine in assemblea

